STUDI, RICERCHE E TRADUZIONI

AVV. CARMINE ALVINO

S.URIELE NELLE ESTASI DEL BEATO AMADEO DA SYLVA RIFORMATORE DELL'ORDINE FRANCESCANO

Il Beato Amadeo (o Anche Amedeo /Amodeo) de Silva y Meneses (1420-1482) **uomo santissimo, come lo recensiscono le cronache francescane,** nasce a Ceuta (attuale territorio spagnolo), che una volta apparteneva al Portogallo.

Figlio del sindaco di Campomayor e Uguela, Ruiz Gómez de Silva, e di Isabella de Meneses, fu battezzato con il nome di Giovanni. Fratello di Santa Beatrice de Silva (17 agosto), ricevette un'ottima educazione tanto civile come religiosa.

Alcuni dei suoi biografi stabiliscono che prima di unirsi ai francescani, cominciò a vivere come eremita.

Nel 1438 entrò nel monastero Jerónimo de la Puebla di Guadalupe dove, messa da parte la sua nobile origine, si impegnò nelle faccende più umili. Quivi permase più di vent'anni.

Allo scopo di raggiungere l'Arabia, per convertire quanti più infedeli possibile, si trasferì a Granada, dove si imbarcò per l'africa; ma una tempesta lo costrinse a fare ritorno sulle coste spagnole.

Viene subito ammesso a far parte dell'ordine di San Francesco, senza che le cronache registrino, per la verità, l'esatto momento di tale ingresso, e qui incontrò proprio

l'ambiente propizio per sviluppare il suo spirito religioso e la sua vocazione di essere al servizio di Dio e del prossimo.

Nel 1452 fece istanza di essere trasferito ad Assisi, in Italia, al proposito di andare alla ricerca delle reliquie di San Francesco, e nell'attraversare la Spagna e la Francia, operò diversi miracoli, tra cui la trasformazione dell'acqua in vino. In questo luogo trovò finalmente la pace che tanto cercava e fini per ridefinire la sua vocazione, accettando i disegni divini, tra cui l'idea di divenire un missionario.

Era allora generale dei minori Giacomo Bassolini che lo trasferì a Milano nel convento di San Francesco per porre fine ad alcuni dissidi tra confratelli.

Ma qui Amadeo, spirito contemplativo, chiese ben presto di essere allontanato dalla capitale lombarda perché le continue visite di coloro che a lui si raccomandavano affinché intercedesse con le sue preghiere presso Dio, lo distraevano dal suo officio[1].

Lasciata Milano, Amedeo fu inviato a Meriano (Co) e quindi a Oreno dove nel 1459 celebrò la prima messa (viene ordinato sacerdote all'età di 39 anni). Intanto la sua fama di santità si era diffusa a macchia d'olio , tanto che molti frati chiesero di seguirlo.

Ben presto si formarono interi conventi (di cui il primo inaugurato nel 1464, fu quello di Santa Maria di Bressanoro) alcuni dei quali furono donati all' Amodeo, mentre altri furono da lui fondati, ed egli di fatto, realizzò una modifica della regola francescana, che dall'origine fu chiamata "**riforma amadeita**", (per di più cambiando anche l'abito tradizionale dal colore bruno a quello bianco) che si distingueva per rigore morale e estremo rispetto della regola del fondatore.

Egli reggeva tutti questi conventi con il titolo di custode e tale è appellato nella bolla pontificia *Piis Fidelium votis* del 3 novembre 1968 emanata da Paolo II, nomina talaltro che , come lo stesso papa definì con bolla del 22 aprile 1469 , "*inter cetera*

[1] Francescanesimo E Civilta Siciana Nel Quattrocento

desiderabilia", sarebbe diventata elettiva dopo la morte del beato, e avrebbe dovuto comunque, essere confermata dal Capitolo provinciale di Milano.

Salito a Roma al soglio pontificio Sisto IV (1471-1484), francescano e fervido ammiratore del beato, la Congregazione ottenne un importante riconoscimento: con la bolla "***Pastoris Aeterni***" del 24 marzo 1472, stabilì che ad Amodeo venisse affidata la direzione dei conventi con tutte le prerogative concesse ai superiori dell'ordine e la facoltà di fondare altri conventi.

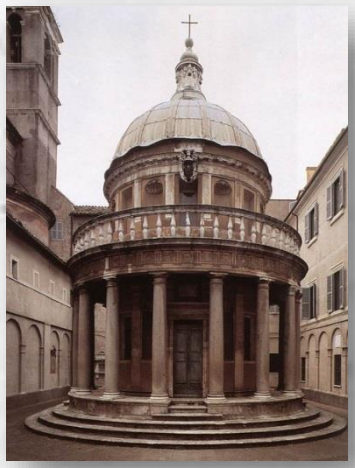
Nello stesso anno, inoltre, lo chiamò a Roma, nominandolo segretario particolare e suo confessore e gli donò, con la bolla del 18 maggio 1472, **la Chiesa di San Pietro a Montorio, a Roma, con il monastero attiguo che, un tempo abitato da suore francescane, si trovava in uno stato di abbandono**.

Amedeo si trasferì quindi sul Gianicolo dove rimase fino al 1482 nella contemplazione e nell'esercizio della carità, non tralasciando di seguire i suoi conventi in Lombardia. **In tale anno infatti partì per visitare i suoi frati in Lombardia ma si ammalò gravemente e morì il 10 agosto del 1482 a Milano nel Convento di Santa Maria della Pace, dove ancora oggi si trovano le sue spoglie**.

L’APOCALYSPSIS NOVA

È lo scritto profetico che il Beato Amadeo da Sylva ha lasciato alla Chiesa Cattolica, e che per un dato tempo rimase secretato dai suoi confratelli. Consta di 8 Rapti o Estasi mistiche, e di numerosi sermoni finali. **Amedeo espresse il suo pensiero in modo compiuto nell'opera Apocalypsis nova, scritta durante il periodo romano, quindi tra 1472 e il 1482 quando egli risiedeva presso il convento di San Pietro in Mortorio. Il nucleo profetico portante è costituito dalle prime cinque estasi assieme all'ottava, dove sono narrati i nomi dei Sette Angeli e altri segreti celesti che dovranno essere promulgati in un prossimo futuro da un "Pastor" scelto da Dio allo scopo.**

IL LUOGO DELLE VISIONI: SAN PIETRO IN MONTORIO



"...Io Amedeo, fui rapito dalla mia grotta dove pregavo su un certo monticello in un cerchio dove stavano gli Angeli davanti a Dio e le anime dei Santi che onoriamo e veneriamo.. ", così comincia il racconto delle Estasi del Beato Amadeo da Sylva. Storiografi, intellettuali e letterati si sono da sempre interrogati su dove fosse posto questa grotta o cavernula. La ristrutturazione progressiva dell'intero complesso di San Pietro in Montorio non permette oggi una chiara identificazione del luogo. A ben guardare tuttavia le sezioni della pianta della chiesa si nota tuttavia, **un' area ipogeo di forma circolare ancora oggi esistente**, all' interno della quale presubilmente potrebbero essere avvenute le visioni.

ALCUNI NE HANNO CONTESTATO L'ORIGINALITA'

E preferiscono riportare l'opera nell'ampio alveo della pseudo epigrafia (a fianco la copertina dell'opera Apocalypsis Nova – ricerche sull'origine e la formazione del testo dello pseudo –

Amadeo della prof.ssa Morisi) . Per noi l'opera in questione è autentica. Sappia il lettore infatti che nella stessa sono presenti delle verità mistiche, confermate dalla Madonna nei secoli successivi.

URIELE NOMINATO NELLE ESTASI DI AMODEO DA SYLVA

L'opera in questione godette di una grande fortuna non solo perché, si diceva fosse avvolta da un alone di mistero e terrore, ma anche per le profezie presumibilmente catastrofiche che conteneva. Già il solo nome destava meraviglia: Nuova Apocalisse. La fortuna di quello scritto era da ricercarsi soprattutto nelle particolari rivelazioni che venivano concesse all'asceta, nelle quali chiaramente si faceva finalmente luce su un dogma poco conosciuto e ancor meno amato, e tuttavia presente ed esistente: quello dei c.d. **Sette Divini Assistenti (C.f.r. Tb 12,15 – Ap 1,4 e ss)**. Amedeo Da Sylva, fu dunque il primo a rivelare completamente il nome dei Sette Angeli maggiori del Trono, in modo evidente nel generale panorama cattolico. Ancora una volta all'interno delle sue estasi sono nominati i 4 Arcangeli maggiori Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele che non cessano di procurare la salvezza.

URIELE ACQUISISCE IL SUO NOME:

URIELE risulta nominato 8 volte nelle estasi del Beato Amodeo

e quasi tutte le volte è in compagnia di Michele Gabriele e Raffaele. Le sue apparizioni sono così concentrate: **Estasi Prima –Estasi Seconda –Estasi Quinta – Estasi Settima – Estasi Ottava.**

Similmente agli altri suoi fratelli, anche Uriele acquisisce il proprio nome dalla risposta che da alle orde di *satana*. La contestazione: "**Risplenda la luce di Dio in te!**", ne designerà di li in avanti l'officio di "Luce di Dio", richiamando alla memoria il verso di **Isaia** 14:12 riadattato contro la persona di *lucifero: "Come mai sei caduto dal cielo, o astro mattutino, figliuol dell'aurora?! Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni?! Tu dicevi in cuor tuo: "Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al disopra delle stelle di Dio; io m'assiderò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo". Invece t'han fatto discendere nel soggiorno de' morti, nelle profondità della fossa!"*.

Pedro Fernández – Visione del Beato Amadeo Menez de Sylva
Palazzo Barberini e Palazzo Corsini - Roma

URIELE NELLA PRIMA ESTASI

“.. Così il Santo Gabriele disse a me che lo ammiravo: “Non meravigliarti! Tutti noi Angeli e voi Uomini, siamo concittadini della stessa patria, sebbene non tutti gli Uomini siano maggiori di ogni Angelo, né tutti gli Angeli siano maggiori di ogni Uomo. Ebbene alcuni del vostro genere sono maggiori di ogni Angelo, come quel Re fatto Uomo e la Regina Sua Madre. Alcuni del vostro genere, dei quali si dice: vidi una grande folla che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue Apocalisse [7:9-10],sono minori di ogni Angelo. Altri sono frammisti con noi: **“Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere. Poiché ciò, dunque, non è noto presso di voi, comprendilo e scrivilo affinché il pastore che verrà possa promulgarlo su tutta la terra. Allora io dissi, signore: “Chi sono quei Sette Spiriti maggiori di tutti? Rispose: i sei che vedi in alto, se li sommerai a me, saremo sette. E io gli risposi: signore quali sono i vostri nomi? Il primo che vedi qui è Michele, rispetto al quale nessuno né degli uomini né degli Angeli è più degno, lui è lo stesso che lottò con il grande dragone e lo sconfisse e io Gabriele sono il secondo. Raffaele mi segue e URIELE segue Raffaele e altri a lui.** Allora io dissi: “Dunque né Giovanni Battista né alcuno di quegli Apostoli è paragonabile a voi? E quegli: “Fu sufficiente e assai più opportuno che il Signore, Padre del nostro genere, si facesse uomo e non prendesse alcuno di noi; fu sufficiente che la Genitrice di quel nostro Re vero Dio e insieme uomo, fosse preferita a tutti quanti gli Angeli , cosa che disse certamente qualcuno di questi che sono presenti qui”, e indicava il Beato Geronimo. **Riguardo a nessuno degli altri Santi è lecito credere che sia innalzato sopra i meriti di ogni Angelo e Arcangelo, non dovendo intendersi con il nome di Arcangelo il secondo Coro che sale verso l’alto ma tutti coloro che sono chiamati Angeli Superiori: tuttavia quella sentenza non fu impressa negli ecclesiastici: Infatti oggi voi continuate a preporre i Santi uomini a tutti noi Angeli…”.**

IESVS MARIÆ F

et novae legis Patribus, sic autem meae admi
rationi Gabriel sanctus dixit. Nolite mirari
omnes nos, et Angeli, et homines cives sumus
eiusdem Patriae, non tamen omnes homines ma
iores sunt omnibus Angelis, neque omnes An
geli maiores sunt omnibus hominibus. Sed ali
qui de genere vestro, maiores sunt omnibus An
gelis, ut ille Rex homo, et sua mater Regina
aliqui vestri generis minores sunt omnibus
Angelis de quibus dicitur vidi turbam magnam
quam denumerare nemo poterat qui per decem
millia dualecim trebium nobis insinuantur
in numero determinato tanquam pauciores
et praestantiores, turba magna praefiguratur
in semine duodecim Patriarcharum; alii
sunt nobis mixti. Septem Angeli sumus qui
genitricem Dei nostri veneramur, alios
omnes generis vestri transcendentes; hoc ergo
quia non est notum aput vos intellige illud, et scribe
ut Pastor venturus id possit in orbem terrarum
promulgare.

3 Dixi ego Domine qui sunt illi sep
tem spiritus omnibus maiores? Respondit

sex sursum vides, si me consideraveris
septem erimus. Et ego quae sunt nomina
vestra? Respondit. Primus quem ibi cer
nis Michael est quo nullus Angelorum aut ho
minum dignior est. Ipse est qui cum magno
dracone Lucifero conflixit, illumque superavit
et ego Gabriel secundus sum, Raphael me
sequitur, et Uriel Raphaelem, et alii eum. Et
ego in speciebus in primos duos, et non poteram
inter eos discernere. Angelus videns sait, fu
turum est ut magni, et electi inter nos puta
bunt me Michaelem digniorem, nec mirum
quae parum differunt neque differre videntur
Tunc ego: Ergo neque Joannes Baptista neque
ullus Apostolorum aequabitur vobis? et ille, satis
fuit, et valde satis generi vestro quod Dominus
noster se fecerit hominem, et non apprehenderit
aliquem ex nobis: satis est vobis ut Genitrix
illius Regis nostri veri Dei, et veri hominis sit
praelata omnibus Angelis quod ut quidam
de iis assistentibus dixit (et ostendebat beatum
Hieronimum) de nullo aliorum fas est credere
ut sic sit sublimatus supra merita omnium

URIELE NELLA SECONDA ESTASI

Prima menzione " … Create dunque tutte le altre cose a cagione dell'uomo, da noi Angeli che restammo assistenti e astanti, Dio Padre nel rivolgersi a Suo Figlio che è il Suo Verbo e la Sua Immagine ed anche allo Spirito Santo, ci disse: "Le Nostre opere sono tali che uno solo senza l'altro in nessun modo possa operare. Noi Tre siamo infatti Uno e abbiamo fatto tutte le cose necessarie a questo mondo. Creiamo dunque l'uomo a immagine e somiglianza Nostra, che sia a capo di tutti gli esseri a lui inferiori, del quale, o Angeli Miei, ormai vi ho mostrato il modello, perché questo Figlio Mio assumerà nel tempo preordinato una tale natura, ma voglio anche che voi facciate alcuni benefici verso questo vostro fratello affinché lui stesso vi ami come suoi benefattori e voi amiate lui stesso come steste amando la medesima opera tratta dalle vostre mani. Modellate il suo corpo e qualunque cosa voi potete fare, fatelo. Quelle cose che voi non potrete fare, le porteremo a termine con la Nostra immensa potenza. Allora noi tutti, dal maggiore fino al più piccolo gioimmo, desiderando l' umana amicizia e tutti concordemente volevamo obbedire agli ordini di Dio e chiunque anelava essere primo. Michele che è prima di me e che combatté con il drago lucifero, sebbene anche tutti noi avevamo combattuto, pregava affinché Dio inviasse lui stesso per portare a termine questa opera, similmente anche io e altri di noi, ciascuno si offriva per eseguire i suoi comandi. E Dio disse: " **Tre escano da ciascun Coro che facciano questo a nome di tutti voi. Pertanto dal Nostro Coro uscirono Raffaele, Sealtiele e URIELE e così da ciascun Coro inferiore ne uscirono tre nel nome di tutti e modellarono quel corpo dal fango della terra con l'aiuto di Dio dove veniva meno la capacità della creatura".**

Seconda menzione "... Una volta comprese queste cose assai mirabili, dissi io: **" Mio signore, ho udito la tua voce veramente ammirevole, ma mi si presentano certe cose ambigue , se ti fa piacere di spiegarmele, dal che invero ti ringrazierò". Allora quello: "Tu hai meritato di trascrivere e conservare queste cose, affinché siano note al pastore scelto da Dio, al quale siano note anche in altro modo". Allora io: " Se dunque anche in altro modo gli saranno note, perché è necessario che io le scriva?". Rispose a queste parole: " Affinché di nascosto, si diffonda per prima cosa la fama del libro ai molti, fin quando, infatti, non venga colui che**

già viene nel mondo e appaia più degno . Ma tu puoi conoscere le cose di cui dubiti". Dissi: "Queste sono, o mitissimo Angelo di Dio, le cose che voglio sapere. Mi hai detto prima che solo sette fra voi assistono Dio così come ne hai nominato soltanto tre o quattro di loro; non hai però rivelato i nomi degli altri. Oh se si possano conoscere in modo manifesto per mia spirituale consolazione! Sembra infatti che tutti assistano Dio, mentre prima avevi detto che solo sette Lo assistono. Ti chiedo cosa significhi quella espressione che recita: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza [Gn 1,26], piuttosto infatti avrebbe dovuto dire : "Facciamo l'uomo a immagine vostra piuttosto che a immagine nostra! In terzo luogo vorrei sapere se qualche altro essere sia stato creato con tutte le scienze e le abilità della conoscenza, come nel caso di Adamo ed Eva. Gabriele parlò dicendo**: "Sette fra noi assistono più vicino di chiunque altro, come anche è stato deciso che nel futuro sette assistano al di sopra degli altri. Sebbene tutti, assistono continuamente, perché tutti vegliano senza posa. Non ho enumerato i sette nomi di quelli. Ora apprendili: Michele è il primo, io il secondo, Raffaele mi segue, A Raffaele segue URIELE, Sealtiele poi ad Uriele, allo stesso Geudiele, il Settimo è Barachiele..".**

IESVS MARIÆ Filius Saluator hominum. Ego

nos omnes a maiori vsque ad minimum lætati
sumus cupientes humanam societatem, et omnes
vnanimiter Dei mandatis sub temperare vo
lebamus, et quilibet cupiebat esse primus.
Michael prior me est, et ipse cum flixit cum
Lucifero quamuis et omnes conflixerimus
et rogabat vt ipsum ad hoc opus perficiendum
miteret, similiter, et ego, et alij nostrorum vnus
quisque se offerebat ad iusa explenda. Dixit
quod Deus tres egrediantur de quolibet choro, qui
nomine omnium id exequatur: de choro itaque
nostro egressus est Raphael, et Psalthel, et Vriel
et ita de quolibet choro tres nomine omnium, et
de limo terræ illud corpus formauerunt supplen
te Deo vbi creaturæ virtus deficiebat, factum
quoque atque plasmatum est corpus illud valde pul
chrum, bene in organis atque in omnibus membris
dispositum temperatæ complexionis, sola caro
vbi, et Matris suæ quod caro vnius eorum est
caro alterius præstantior fuit.

2. Quo corpore plasmato, et omnibus
organis adiutorio Dei, et secundis causis in
fluentibus bene dispositio Deus superaddidit
solus (quod in eo nulla creatura iubare potest)

innotescat, et cum venerit qui iam venit in
mundum dignior appareat. Sed tu dicere potes
quæ dubitas. Dixi hæc sunt, mitissime Dei An
gele quæ propono. Dixisti mihi antea septem
ex vobis tantum assistere Deo tres vel quatuor
nominasti nomina eorum non propalasti si possum
scire manifesta ea pro mea speciali consolatio
ne. Deinde videris dicere omnes assistere Deo
et antea dixeras septem tantum assistere. Deinde
quæro qualis locutio sit illa faciamus homi
nem ad imaginem nostram, potius enim dicere de
buisset faciamus hominem nostrum quam ad imaginem
nostram. Tertio scire vellem an aliqua anima
fuerit creata cum omnibus scientijs, siue ha
bitibus cognoscendi omnia quæ anima Adæ Euæ

3. Gabriel locutus est dicens septem ex
nobis vicimus alijs quibus cumque assistunt
sicut, et futuro electo septem super alios
assistent, omnes tamen assistunt iugiter quia
cum omnes assidue cernunt: Illorum septem
nomina non numeravit nunc ea cognosce
Michael est primus, ego secundus Raphael
me sequitur, ipsum vero Vriel, Vrielem autem

URIELE NELLA QUINTA ESTASI

Prima menzione "...Trascorsi quasi quindici giorni, mentre pregavo ancora nella mia grotta, fui di nuovo rapito verso quella Santissima Assemblea Celeste, e dopo aver adorato il Re dei Re e la Regina di tutti noi e prestato reverenza ai Santi Angeli e alle Anime Beate, tutti , con soave armonia, mi apparvero glorificare il Dio Uno e Trino, esclamando a gran voce, giorno e notte:

"Santo Santo Santo, il Signore Dio Nostro Eterno e Onnipotente,
Che è, che sempre è stato e che sempre sarà.
Sia Benedetto il nome della sua Maestà e Benedetta sia quella umanità, quella carne e quell'anima a Lui unite".

e gli Angeli, dopo quelle parole, continuavano così a cantare:

"Poiché se Dio non fosse divenuto uomo, non avremmo avuto gli uomini come nostri fratelli.
Pertanto, questo era il loro Inno Liturgico:
Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, lodiamoLo e glorifichiamoLo nei secoli.
Benedetta sia quella carne preziosa che assunse dalla Vergine Gloriosa;
Benedetta sia quell'umanità di Dio Nostro, dei cui meriti è fatto l'incremento del regno nostro;
Poiché se Dio non fosse stato uomo, in nessun modo avremmo avuto gli uomini come nostri fratelli;
Così li stimiamo come noi stessi, e li amiamo tanto quanto fratelli nostri;
Infatti seppur siano per natura di poco inferiori a noi, per grazia e beatitudine ci sono uguali;
Qualunque cosa noi possiamo vedere, anche loro possono vederla;
Chiunque noi siamo capaci di amare, anche loro sono capaci di amarlo;
Tu sei Dio in cui è la nostra felicità, Tu Stesso sei anche la Beatitudine degli uomini;
Il vedere non differisce dalla visione, né il fruire dalla sua fruizione;
La Beatitudine nostra è della medesima natura degli uomini, nondimeno lo è l'intensità di questi quanto di quelli;
Alcuni uomini sono scoperti più beati degli Angeli e alcuni Angeli lo sono più degli uomini;
Beatissimo è quell'Uomo, che tu Dio hai assunto
Dopo di Lui c'è la tua Genitrice, dopo di Lei ci sono i Sette Angeli

Altri seguono frammisti, alcuni sono maggiori, altri uguali o minori;
Siamo resi una sola popolazione, formata dagli uomini e dagli Angeli;
Lucifero cadde assieme ai suoi presuntuosi seguaci, Dio li ha sostituiti con gli uomini;
Non perché gli uomini non lo sarebbero stati, qualora gli stessi fossero rimasti fedeli , ma perché costoro non avevano preso possesso delle loro sedi;
Dio vide la caduta degli Angeli e aggiunse il numero degli uomini beati;
Benedetto sia quell'Uomo – Dio, cui noi, dal principio, abbiamo obbedito;
Che Lucifero si sdegnò di adorare e sprofondò così nella parte più infima del Cielo;
Benedetta sia quella Santa Genitrice, che ha generato a noi un Tale Re;
Benedetti sono tutti gli uomini dal Signore, che creò il Cielo e la Terra;
Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, lodiamoLo e glorifichiamoLo nei secoli.
Questo inno, gli Angeli cantavano, mentre io entravo presso di loro, e le anime dei Beati, dal primo all'ultimo versetto erano in armonia con essi e quindi così rispondevano:
Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, lodiamoLo e glorifichiamoLo nei secoli.
Benedetti siano tutti gli Spiriti Celesti che rimasero obbedienti alla Santa Trinità;
Benedetto sia il principe Michele, primo tra tutte le creature, che con il fortissimo Gabriele scagliò nell'inferno tutti i nostri avversari;
E benedetto sia lo stesso Gabriele con Raffaele e URIELE, che continuamente non cessano di procurare la nostra salvezza;
Benedetti siano tutti gli Spiriti Angelici che adorano l' Uomo Dio e lo venerano;
...".

Seconda menzione "...Allora io le ho manifestato come Dio fin dal principio ci aveva rivelato di voler assumere la natura umana nel ventre della stessa e per di più aveva ordinato a tutti noi che adorassimo quel Dio fatto uomo e a Lui ci sottomettessimo, e non solo a Lui, ma anche alla sua Genitrice, che – le dissi: "Presto tu stai per divenire. Da cui, subito come avrai concepito, noi tutti che siamo qui e altri che verranno ti adoreremo e ti veneremo come nostra Regina. Sarai infatti per sempre Regina degli Spiriti Celesti e Signora di tutti gli Angeli. Tutti abbiamo ricevuto da Dio questo ordine con il patto che se lo avessimo voluto rispettare,

saremmo stati confermati nella grazia e saremmo stati beati in eterno, se lo avessimo trascurato, invece, da allora in eterno saremmo stati dannati. *Lucifero*, vedendo una così grande dignità nell'uomo, lo invidiò perché divenne troppo presuntuoso, amando tanto se stesso e volendo sottomettere a sé le altre cose, donde persuadeva tutti aggiungendo a pretesto che tale regola non dovesse essere osservata poiché non era giusta. Peccò subito, come apunto ebbe amato se stesso disordinatamente, e cominciò già ad errare stimando ingiusto il precetto di Dio, e a ciascuno di quelli che ritennero valida la sua opinione, e che amarono se stessi piuttosto che Dio, apparve loro egualmente ingiusto quell'ordine, ed in seguito egli volle perfino pervertire anche noi. **Ma io, con questi miei fratelli,** sotto il comando di MICHELE ci siamo opposti a lui e abbiamo cominciato ad accusarlo di presunzione, affermando come giusto, santo e buono tutto ciò che piace alla volontà di Nostro Signore che non può né errare, né ignorare, né volere in modo malvagio (...)

Anche **URIELE**, nostro fratello disse: **"Risplenda la luce di Dio in te!** Come mai si oscurò quella lucentezza, e la luce si avvolse nelle tenebre? Come mai cadde colui che sorgeva al mattino? Chiedi perdono, o miserabile, **umiliati e ritornerà la tua luce!".**

in primo, et ultimo versiculo cum eis concor
dabant, unde sic alternatim concinebant.
Benedicamus Patrem et filium cum Sancto Spiritu
Laudemus et magnificemus eum in saecula
Benedicti sint omnes spiritus caelestes
Sancti Trinitati obedientes
Benedictus sit Michael Princeps
Inter omnes creaturas Primus
Qui cum fortissimo Gabriele
In infernum detrusit omnes adversarios nostros
Benedictus sit ille Gabriel cum Raphaele, et Uriele
Qui salutem nostram procurare non cessant
Benedicti omnes Angeli, et Spiritus
Qui hominem Deum colunt, et venerantur
Qui nos in suum consortium suscipiunt
Et tanquam diligunt, et admittunt.
Qui nos a Demonibus protegunt.
Et ab omni malo custodiunt
Illi non solum Christum Dominum
Sed eius Genitricem adorant
Hominibus nobis subesse non respuunt
Neque minores ibi proferre dignantur.
Bonis nostris laetantur, et gaudent
Et malis tristantur, et dolent.

et homini Deo. Subjicite vos voluntati eius
Lucifer iterum loqui superbe cepit. Quid mi
hi confert, si congruentius sit illud? Satis est
mihi quod me assumere potuisset, et ita ego fui
sem Deus, et hoc mihi fuisses melius et excelen
tius. Adorare hominem respuo. Sit Deus homo
non me compellat hominem venerari, aut cole
re. Ad quem Michael. Si homo ille Deus est
nonne Deum et hominem adorabis? Respondit
Lucifer. Ego bene distinguam inter huma
nitatem, et Deitatem, adorabo unam respuam aliam.
Michael iterum. Nimius superbus es tu. certe
vis respuere illum hominem qui vere Deus est?
Respice miser. Agnosce creatorem tuum. Uriel
quoque frater noster dixit. Luceat lux Dei
in te, quomodo obscuratum est aurum, sol tene
bris involutus est. Quomodo cecidit qui mane
oriebatur. Pete miser veniam humiliate, et
lux tua redibit. Huic unus eorum respondit
Vos in tenebris estis, quia naturae vestrae nobilissi
mae obliti hominem Deum facitis, et vos igno
biliori vobis subjicere proponitis. Magna
dementia est vestra, ut velitis vos deprimere

URIELE NELLA SETTIMA ESTASI

"...L'Ottava della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, mentre pregavo il Mio Dio ferventemente nella mia Caverna, fui rapito in spirito e vidi il Signore che sedeva sopra un Trono eccelso ed elevato e vedevo nel medesimo luogo tre Persone, cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, cosicchè il Padre non teneva il Figlio in seno o in grembo, né a destra, o a sinistra, ma dove era il Padre, lì era il Figlio e lo Spirito Santo: erano contemporaneamente. Ciò che a noi può essere compreso, può essere né immaginato, ma non può essere dipinto. Noi invece dipingiamo le medesime persone separate da quella posizione, sebbene non siano nella ripartizione di alcun luogo, tuttavia sono preferibilmente in ogni luogo. E dunque dove è il Padre, è il Figlio e lo Spirito Santo. Ma due Serafini erano nella circonferenza del Trono ed erano sei ali ad uno e sei ali all'altro: fluttuavani a due sul capo, a due sui piedi e ne avevano due estese sulle tibie come se volassero e con voce potente gridavano: "Santo Santo Santo, Il Signore Dio Sabaoth". **Ed erano quei due Serafini, URIELE e Barachiele…".**

qs̄ dignificauit exaltauit. Nunc tu
reuertere ad locum unde raptus es, et cibum
corpori sume q̄ nondū venit hora refectionis
mystice: sed omnibus q̄ deus mihi posuit tibi
ne dicere, conticuit, et non ultra mihi vide-
re pulmis suus reuertitur in terram suā, et
spiritus ad eum rediit qui fecit illū. Deū adora
genitricem eius, tibi huius solitudinis reuerē-
tiam exhibebis, q̄ omnes te amant, tibi q̄
bonis optant vale vir dei. Dum ergo ad
uarem, et nocturnum non uidi, et subito me uidi
esse in cubiculo meo, et caverna, aperui hostium
fratres conparuerunt, q̄ dies dñica resurrectio-
nis erat, me que ad refectorium et lauatorium
subito ibidem incitauerunt, et adhuc quassi
attonitum, et in extasi positum conduxerunt.

Raptus septimus.

Octaua resurrectionis dñi ieiunio, dum
feruenter orarem in caverna mea deū meū
Raptus fui in spiritu, et vidi dominū iden-
tem super solium excelsum, et eleuatū, et vide
bam in eo loco tres personas, vt patrē et filiū
et spūm sanctum, tā quod non tenebat pater

in sinu filium, aut in gremio, neque adstans
aut sessurus, ad ubi erat pater, ibi et filius
et spūs sanctus. pariter erant quod ante hoc
intelligi potest, sequitur aut pinos non posse, nos
enim ipsas personas pingimus deputatas locis
illis aut quia in nullo loco sunt circum-
scriptae, tamen in hoc loco sunt praesentialiter
et ideo ubi pater ubi filius, et spūs sanctus
ita videbam tres distinctos inter se, q̄ unus
non erat alius, sed quoad locum erant undiq̄que
q̄ ubique est solus, tamen omnes tres in una
sede videbantur sedere modo mirabili: erant
autem circumstantes throni, duo seraphim, et unus
cherubim et unus, et exalis alteri, duabus caput
velabant, duabus pedes, alteras, duas quasi
ad volandum extensas habebant, et voce magna
clamabant sanctus, sanctus, sanctus dñs deus
sabbaoth, erant ibi duo seraphim, et unus
et archiel, stabant atq̄ progressus, sentiens
non parum consolationis in anima mea, hinc
accessit ad me gabriel angelus, dixitq̄ mihi
haec visio ideo tibi monstrata est vt hominis
sanctitatem tua scriptura noti faceres misterium abs
condita sanctitatis, vt pastor futurus

URIELE NELLA OTTAVA ESTASI

"..Trasportarono perciò, con inni e cantici, il corpo di Maria nella valle di Giosafat, mescolati assieme ai Giudei increduli, mentre noi discepoli del Signore, e noi Angeli esultavamo e mentre essi ugualmente accompagnavamo, io mai la lasciai, scortato dal grande esercito degli Angeli. **Tuttavia io protessi l'anima, URIELE mio fratello il corpo, nel sepolcro, e con la stessa anima, una volta spogliato il Purgatorio (di anime purganti) all'alba della stessa notte, feci ritornonella valle di Giosafat, e da quell'anima sette volte più splendente del sole nell'ultimo suo splendor**e. Allora tutti gli Angeli la videro beata, subito infatti come uscì dal corpo, cominciò a vedere Dio, con una visione che non si doveva interrompere mai più. (..) E così quell'anima beata era accompagnata da me e dall'esercito degli Angeli e dalle anime di molti santi. E dietro di sè guidava una grande moltitudine di Angeli e di Anime che aveva estratto da Purgatorio (..).. Né prima della resurrezione l'anima di Maria ascese al Cielo, ma come dissi, da vincitrice ritornò nella valle di Giosafat e li per lungo tempo, parlò agli Apostoli e alle Sante Donne che erano anche li intorno a lei, mentre Pietro in quel momento stava celebrando una messa per la sua morte, furono tutti comunicati con il corpo e il sangue del Signore Geù Cristo...".

Domino, qui fecit coelum et terram. Coelum enim
coelorum habitaculi Dni Spiritus: terra vero corpo
ra filiorum hominum excipiet. Non mortui Deo, Lau
dabunt Deum, neque vitam sectans haec mundana
sed qui gratia vivunt, et si corpore sint mortui
benedicunt Dnum ex hoc nunc, et usque in saeculum.

32. Detulerunt itaque cum hymnis et canticis
corpus Mae in Valem Josaphath, confusio Judaei Inore
dulis, et omnibus discipulis Dni atque nobis Angelis enul
tantibus, et cum ipsis in via pariter canentibus. Nunquam
ego eam reliqui comitatus magno exercitu Angelorum
tu, ego eam assotiavi. Uriel frater meus corpus in se
pulchro, ego cum ipsa anima expoliato purgatorio revers
us sum in aurora, eiusdem noctis Josaphath, et anima illam
septies sole fulgenti; in ultima maiestate sua beatam
tunc omnes Apostoli viderunt. Subito enim ut a corpore
egressa est Deum videre coepit visione nunquam amplius
interrumpenda. In egressu vero videbat Xpum Dnum
hominem in viatico, quod in armario sui pectoris tanquam
in pixide quadam reservaturum ferebat. Stans autem
in purgatorio, et paradiso terrestri, Deum qui ubique
totus est videbat, sed non Xpi humanitatem. Reversa
vero anima eius ad corpus vidit in pectore sui corporis Xpum
adhuc integrum existentem; stabat ipsa anima illa
beata comitante me, exercitus Angelorum

TERESA NEUMANN VIDE URIELE MA NON SEPPE RIVELARNE IL NOME

Il meraviglioso trasporto celeste, testè riportato nella VIII estasi, trova una eco incredibile nella stigmatizzata Teresa Neumann che descriverà il medesimo episodio non riuscendo a scorgere però URIELE, che non conosceva. Ecco cosa ci dice il biografo su quest'episodio della nota stigmatizzata:

"Teresa viene trasportata nella visione davanti alla tomba di Maria. E' domenica mattina presto, intorno non c e nessuno. All'improvviso appare in alto una luce: due angeli scendono dal cielo con l'anima di Maria. Teresa riconosce l'angelo che aveva dato l'annuncio a Maria (l'arcangelo Gabriele), l'altro non lo conosce: nello stato di quiete disse però che si trattava dell'angelo custode di Maria. Le tre figure luminose entrano nel sepolcro senza che la porta chiusa impedisca loro il passaggio. Subito dopo riappaiono, ma Maria non è più una figura luminosa trasparente, bensì un corpo vivente trasfigurato, luminoso, rivestito di una veste di luce".

LA VENERABILE MARIA ANTONIA DE JESUS TIRADO CONFERMA LA VIIA ESTASI DI AMADEO.

Nei suoi diari, racconta che le apparve Uriele nelle stesse forme viste da Amadeo. Ella dice : “. *Quando andai a mangiare vidi l’Angelo San Uriele, che è molto bello e tiene sei ali, e mi disse: “ Guarda che bello sono! Non vuoi essere mia devota? Non mi vuoi, figlia mia? Vengo a stare accanto a te mentre mangi, perché il diavolo adesso vuole lottare molto con te!”.*

Sembra dunque confermale la visione della settima estasi del Beato Amadeo